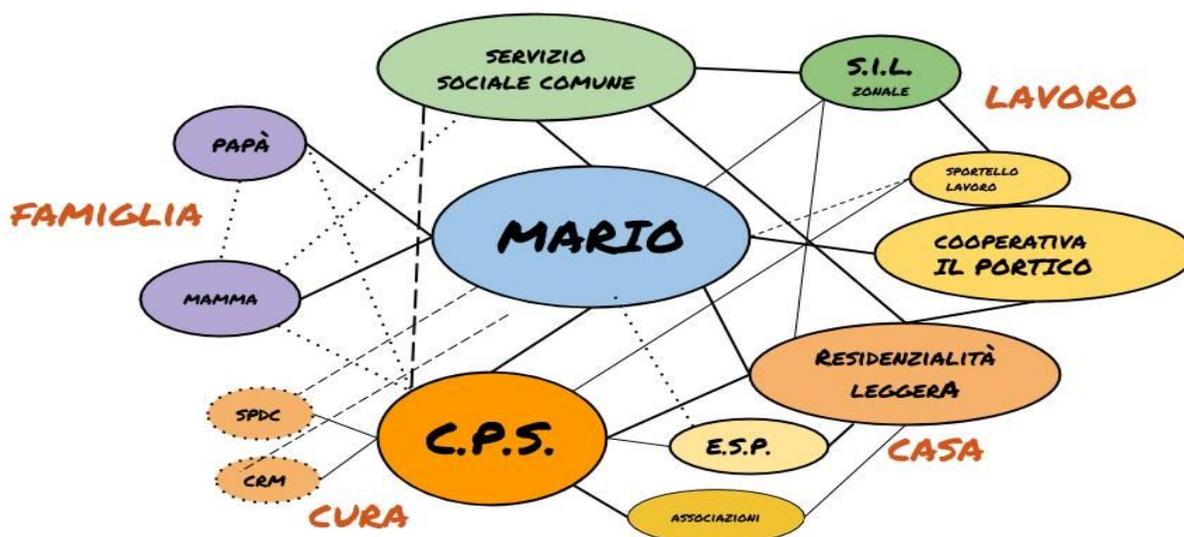


RUOLO DEL LAVORO NELLA RIABILITAZIONE: UNA RETE PER GLI INSERIMENTI LAVORATIVI E RESIDENZIALITA' LEGGERA

Un racconto: BREVE STORIA DI MARIO

Ciao, sono Mario. Quando avevo 9 anni i miei genitori si sono separati. Le cose andavano male. Dopo qualche anno sono andato a vivere con mia nonna con cui ho passato 10 anni bellissimi. Quando lei è morta sono entrato in una profonda crisi e sono stato ricoverato in SPDC. Sono entrato in CRM a 21 anni e sono rimasto lì per 3 anni. Ho imparato a riparare le biciclette e ho fatto il muratore ma non riuscivo a presentarmi in orario al mattino. In CRM Ho conosciuto molti amici, mi sono divertito, anche annoiato. Ho fatto parte del gruppo calcio che frequento tutt'ora quando posso. A 23 anni sono entrato in Residenzialità leggera. All'inizio è stata dura perché non riuscivo a rispettare gli impegni comuni e facevo arrabbiare gli altri. Alla sera spesso uscivo con gli amici, prendevo la terapia tardi e poi al mattino restavo a letto. Mia madre mi ha aiutato economicamente, mio padre mi invitava a bere il caffè da lui ogni tanto. L'educatrice mi ha aiutato a programmare gli impegni della RL e le cose sono migliorate: rispettavo le pulizie, la riunione d'appartamento, i colloqui in CPS, assumere la terapia regolarmente. Volevo imparare a nuotare e mi sono fatto aiutare da Cristian: un ragazzo che ho conosciuto in CRM che si è diplomato come ESP: veniva a svegliarmi al mattino e mi accompagnava in piscina. Volevo imparare a guidare e ho fatto la patente (ci ho messo quasi un anno). Ho iniziato un tirocinio con un lungo affiancamento e poi sono stato assunto part-time; mia mamma mi ha comprato una panda usata. Sono entrato in graduatoria per la casa popolare e ho ottenuto un monolocale, ma nel frattempo ho perso il papà e ho ereditato la sua casa. Così alla fine del percorso in residenzialità, ho dovuto scegliere tra la casa popolare con il supporto del servizio sociale e la casa di mio padre che era tutta da sistemare... Alla fine ho sistemato la casa del papà. Ora sono dipendente di una cooperativa sociale, come addetto alle pulizie e lavoro 4 ore al giorno: la prima ora con un collega, poi completo da solo. Vado al lavoro in treno per risparmiare, ma ogni tanto uso la macchina se faccio tardi. Cristian viene da me due volte a settimana e mi aiuta nella gestione della casa e dei miei impegni. Sto pensando anche di prendere un cane.

Da questo racconto si deduce che dietro a questa esperienza, c'è un rete che ha supportato la persona nel suo percorso: nell'immagine viene ricostruita la rete che sostiene il progetto di vita di Mario



RUOLO DEL LAVORO NELLA RIABILITAZIONE_una rete per gli inserimenti lavorativi e residenzialità leggera



P.I./C.F. 07498370159 - Reg. Imp. n. 07498370159 del 19/02/1996 - Albo Società Cooperative n. A141604 del 23/03/2005
Albo Cooperative Sociali Sez. A n. 1513 - Albo Cooperative Sociali Sez. B foglio n. 1 progressivo n. 1

Sede Legale e Operativa 20017 RHO (Milano) - Viale De Gasperi 107/109

Telefono 02.93.50.27.03 - Fax 02.93.50.18.64 - e-mail: info@cooperativailportico.com - www.cooperativailportico.com

Sede Operativa: 20083 GAGGIANO - Piazza Salvo D'Acquisto, 6 - Telefono 02.90.84.13.34 - Fax 02.87.25.07.05 - sportellolavoro@cooperativailportico.com

IL PERCORSO IN RESIDENZIALITÀ LEGGERA

La Regione LOMBARDIA introduce un Piano Regionale Salute Mentale (PRSM) del 2004 per rispondere alla questione RIORDINO della Residenzialità psichiatrica con più risorse e per differenziare per intervento terapeutico riabilitativo e per grado di intensità assistenziale. Attraverso la Delibera Giunta Regionale DGR 4221/2007 si definisce l'attivazione di programmi di Residenzialità Leggera e inoltre si indica una soluzione abitativa adeguata per il soggetto, collocata in un normale contesto residenziale urbano, conforme alle "civili abitazioni". Gli obiettivi di questo piano sono principalmente quello di restituire alla persona la sua dimensione di cittadino, attraverso una progettualità modulabile, rispetto alle diverse esigenze abitative di utenti clinicamente stabilizzati, come completamento o evoluzione del percorso riabilitativo.

UN PASSAGGIO TRA ISTITUZIONE E TERRITORIO

La natura del servizio di RL si sposa perfettamente con la genesi e la mission della Cooperativa Il Portico che è stata fondata nel 1984 da un gruppo di operatori e utenti dell'Unità di Psichiatria di Rho (MI), nasce e si sviluppa come SPAZIO E TEMPO PROTETTO che conduce gradualmente la persona fuori dall'istituzione, riconoscendo le risorse e i limiti del soggetto e investendo sulle stesse: è importante considerare questi aspetti come parte di una complessità più ampia.

La Cooperativa Il Portico gestisce da diversi anni il servizio di Residenzialità Leggera per conto della ASST MILANO OVEST e della ASST RHODENSE, per un totale di 15 appartamenti che accolgono 38 abitanti.

L'EQUIPE

Le equipe sono ovviamente multidisciplinari, coordinate da un operatore con formazione educativa e/o psicologica, sono composte quindi da OSS, Educatori, Infermieri ed ESP. Si completano nella collaborazione continua tra operatori di Cooperativa e dalle ASST (piani di formazione interna ed esterna accreditati e supervisione), fanno capo ad un Responsabile del Servizio.

Nel 2014 viene attuato il *Progetto innovativo "il facilitatore sociale"*, poi chiamato E.S.P. (*Esperto in supporto tra Pari*): un percorso per la formazione di utenti attraverso un corso e tirocinio, per la figura di E.S.P., favorendo l'integrazione nella società di persona con disagio psichico.

Questo promuove una nuova opportunità di riabilitazione sia per la persona attraverso il percorso formativo, sia per chi beneficerà del suo intervento. Questa figura si differenzia per la capacità di comprendere l'utente e di comunicare con lui grazie all'esperienza di malattia e riabilitazione condivisibile; si occupa di socializzazione e integrazione nel territorio, oltre al supporto nella quotidianità, di gestione domestica e svolgimento di pratiche amministrative: tutti aspetti che portano ansie e preoccupazioni da gestire. Attualmente la Cooperativa Il Portico eroga il maggior numero di ore di ESP nella provincia di Milano

L'INSERIMENTO LAVORATIVO

MISSION DELLA COOPERATIVA

L'obiettivo principale è l'inserimento lavorativo di persone con disabilità: in questi 35 anni di attività sono state inserite circa 200 persone disabili, grazie ai rapporti consolidati con numerosi clienti pubblici e privati e con gli enti del territorio (con una tipologia prevalente di disabilità psichica).

Attualmente sono impiegate con contratto il 44% di persone svantaggiate secondo la legge 381/91, con l'erogazione di servizi di pulizia e di sanificazione ambientale per clienti pubblici (comuni, scuole,...) e/o privati (condomini, aziende, scuole paritarie,...).

Come già detto la cooperativa si occupa anche di altri servizi: Residenzialità leggera (educatori, OSS, ESP), gestione del personale ASA per RSA, CRM e CPM, Servizi territoriali di inclusione sociale, assistenza domiciliare e, da poco, un'area minori con la gestione di una Comunità mamma-bambino.

Come ogni Cooperativa Sociale di tipo B, l'obiettivo de Il Portico è l'inserimento lavorativo di persone disabili e l'impiego, per legge, di almeno il 30% di personale svantaggiato; ad oggi la Cooperativa Il Portico conta nel suo organico il 44% di persone svantaggiate secondo la lg. 381.

LO SPORTELLO LAVORO

L'operato dell sportello è basato sul protocollo di Gestione Inserimenti Lavorativi certificato UNI EN ISO 9001:2015. Gli operatori sono figure esperte in inserimenti lavorativi di persone con fragilità:

sono in grado di individuare i punti di forza e la mansione/sede idonea (bilancio di competenze, orientamento al lavoro,...), utilizzando una forma di inserimento graduale e un monitoraggio costante. E' importante un supporto ai referenti aziendali, quindi all'azienda stessa; è inoltre accreditato per i servizi al lavoro in Lombardia. La Cooperativa ha sviluppato in questi anni un proprio Protocollo di Gestione Inserimenti Lavorativi certificato UNI EN ISO 9001:2015. Dal 2016, presso la sede di Gaggiano, è attivo uno Sportello Lavoro in cui vengono impiegati operatori esperti in inserimenti lavorativi di persone con fragilità come interlocutori efficaci per la fase di reclutamento e inserimento al lavoro di personale disabile o svantaggiato e come operatori addetti al monitoraggio costante del personale dipendente disabile o svantaggiato in forza alla Cooperativa per favorire il mantenimento del posto di lavoro nel tempo e come supporto ai referenti aziendali, ai capi squadra e alla struttura stessa.

Un elemento importante è il riconoscimento dell'identità lavorativa: le persone hanno un ruolo di lavoratori al 100% e non è prevista la presenza di una figura educativa nei cantieri che affianca e accompagna il lavoratore, ma la Cooperativa ha pensato di strutturarsi con uno sportello come servizio neutrale e trasversale per tutti gli aspetti che riguardano l'inserimento lavorativo.

Sempre dal 2016 la Cooperativa Il Portico gestisce lo Sportello Lavoro di Consorzio Sociale Light, accreditato per i servizi al lavoro in Lombardia con la possibilità di accedere ai Bandi Regionali e di Città Metropolitana di Milano e di essere sempre aggiornati sulle normative in materia di inserimento lavorativo che contribuiscono a dare un valore aggiunto al percorso di avvicinamento al lavoro e questo è un elemento che permette di affermarsi maggiormente sul territorio e che ha fatto la differenza anche riguardo la storia di Mario. Dal 2016 ad oggi, alcune persone inserite in RL hanno intrapreso percorsi di inserimento lavorativo che si sono poi concretizzati come assunzioni.

LA CREAZIONE DI UNA RETE

Lo sportello lavoro della Cooperativa opera mediante il coinvolgimento diretto del candidato, degli operatori della RL, del Cps, dei servizi sociali e dei SIL di zona (servizi per gli inserimenti lavorativi), amministratori di sostegno e famiglie (quando possibile). Difatto il nostro Mario, è arrivato allo sportello su segnalazione degli educatori della Residenzialità Leggera in accordo con il CPS: si è valutato che era giunto il momento di far rientrare nel suo progetto di riabilitazione e di vita, l'aspetto Lavoro. Ha affrontato un colloquio preliminare conoscitivo, in cui sono state osservate e raccolte le sue caratteristiche generali: capacità, limiti, percorsi educativi intrapresi, autonomie, interessi, attività del tempo libero e le esperienze lavorative pregresse. Successivamente all'incontro, la Cooperativa Il Portico ha individuato la sede lavorativa idonea alla tipologia di disabilità di Mario, considerando anche la vicinanza a casa. La vicinanza tra la sede di lavoro e l'abitazione del candidato sostiene il progetto di vita della persona, potenziandone l'autonomia e l'indipendenza. Mario ha così iniziato il suo Progetto di Inserimento Personalizzato che segue degli standard di qualità certificati. Ha conosciuto la sua referente aziendale e il tutor assegnatogli per la prima parte di percorso di inserimento, avvenuto attraverso lo strumento del tirocinio extra-curriculare; un ingresso graduale e monitorato costantemente attraverso incontri con l'operatore dello Sportello Lavoro. E' strategico condividere gli obiettivi e le modalità del progetto nel modo più ampio possibile pur se a diversi livelli di coinvolgimento, individuando momenti precisi di comunicazione e non lasciando lo scambio di informazioni ad incontri occasionali. Nella fase finale della prima parte dell'inserimento è prevista una valutazione del percorso che non vuole essere solo un giudizio sull'operato o una rilevazione degli esiti e degli obiettivi raggiunti, ma è soprattutto un momento di autovalutazione. E' necessaria per riconoscere quali strategie, modalità e strumenti sono stati efficaci e hanno permesso di raggiungere positivamente gli obiettivi, sia quelli previsti dal Progetto di Inserimento Personalizzato, sia quelli della Cooperativa relativi alla propria "politica aziendale". Mario alla fine del percorso di inserimento, è stato assunto dalla Cooperativa in art. 14 permettendo così a un'azienda cliente di assolvere l'obbligo dell'assunzione di categorie protette; attualmente ha un contratto a tempo indeterminato che gli ha permesso di essere indipendente anche dal punto di vista abitativo.

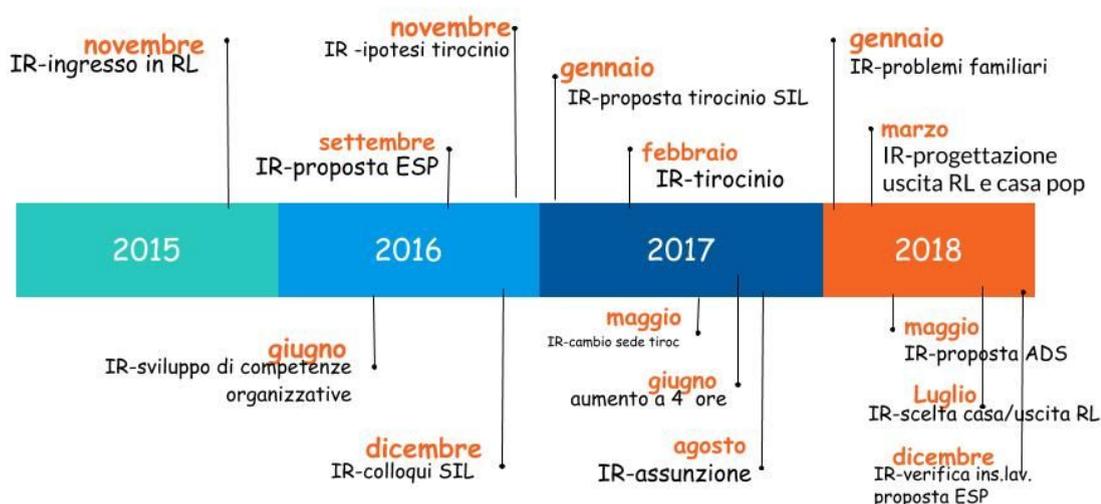
Gli Ingredienti per un possibile successo dell'inserimento sono: avere rispetto dei "tempi" della persona, valorizzare i suoi punti di forza e valutare la vicinanza tra sede di lavoro e abitazione. Occorre sicuramente programmare un ingresso nel mondo del lavoro graduale e monitorato con l'utilizzo di strumenti formativi (corsi, colloqui di approfondimento, tirocinio); mantenere la condivisione degli obiettivi e autovalutazioni in itinere e l'integrazione tra esigenze aziendali e necessità del lavoratore oltre ad offrire all'azienda un supporto sulle varie fasi dell'inserimento.

Crediamo fortemente che il lavoro non dovrebbe essere l'obiettivo del percorso riabilitativo, ma una parte necessaria per il progetto di vita della persona; può essere un successo, come per Mario, quando vengono rispettati i tempi del paziente, in accordo con l'equipe curante; quando vengono rispettati gli impegni della giornata, in accordo con l'equipe di Residenzialità leggera; quando vengono messi a nudo i limiti per trovare i punti di forza della persona e orientarla nel mondo del lavoro più consapevole, ma anche più tranquilla, senza il peso di una richiesta eccessivamente prestazionale e qui l'esperienza degli operatori dello Sportello può essere un valore aggiunto alla rete; quando le esigenze dell'azienda si incontrano e si integrano con le necessità del lavoratore con disagio psichico (pensiamo agli orari, al luogo, ai colleghi, alla mansione stessa)

e quando l'azienda si sente supportata da un gruppo di operatori che ben conosce la storia del paziente perché in rete con i servizi territoriali e ben conosce la storia della Cooperativa stessa perché facenti parte l'organico.

Dalle riflessioni sulle esperienze di Mario e di tanti altri possono nascere delle idee nuove per cercare di migliorarsi e di essere sempre "sul pezzo" nell'inserimento delle persone con disagio psichico; queste idee trovano concreta realizzazione in piccoli progetti ad esempio un percorso formativo pre inserimento dove i futuri tirocinanti possano conoscere la struttura della Cooperativa, le persone con cui si dovranno relazionare, le regole della propria azienda e alcune procedure base con lo scopo di creare un favorevole clima di ingresso mettendo a proprio agio sia il tirocinante che i dipendenti che poi dovranno affiancarlo.

Tappe del percorso di Mario



Nella Timeline qui sopra, si intende evidenziare come la rete, abbia lavorato nel tempo per supportare Mario, incontrandosi in corrispondenza degli eventi rilevanti per l'evoluzione delle autonomie, questo stimola ad una riflessione anche rispetto alla promozione dei rapporti della rete:

- serve un "gestore" di rete, occorre tempo+fatica
- cercare accordi/equilibrio
- manutenzione/verifiche
- il ruolo di chi promuove gli scambi nella rete, si può modificare in base alla fase

redatto da Sandro Frattini e Ilaria Bagnaschi COOPERATIVA IL PORTICO_RHO (MI)